

OSSERVATORIO NEWS

newsletter

Dicembre 2015

Numero 19

Alcool: di meno e più tardi

La seconda indagine nazionale sugli adolescenti

Presentati a Pavia i risultati dell'indagine nazionale su adolescenti e alcool promossa dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool e organizzata dalla SIMA e dal Laboratorio Adolescenza. Gli adolescenti italiani bevono di meno e più tardi. È quanto emerge dalla seconda edizione dello studio su 2156 adolescenti di 13-14 anni che frequentano la scuola media.

Continua ...



Ti insegno l'alcool

Genitori e figli di fronte al bere

Alessandra Di Pietro, da esperta reporter e giornalista, ha raccolto informazioni sull'alcool, ha studiato l'argomento e si è confrontata con altri per costruirsi una propria opinione. Ha raccolto dati scientifici, intervistato ragazzi ed esperti e ha scritto un libro, unico per la profondità dell'indagine e la chiarezza delle argomentazioni, intitolato *Il gioco della bottiglia. Alcol e adolescenti, quello che non sappiamo*.

Continua ...

ARTICOLI

P. 02

Alcool: di meno e più tardi

P. 06

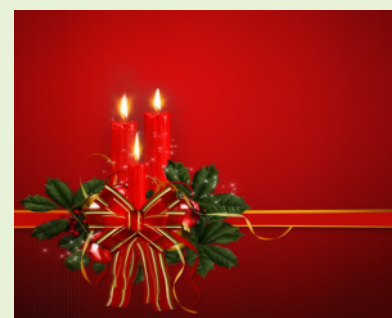
Come un libro stampato

P. 12

Ti insegno l'alcool

P. 16

3 domande a...





PAVIA 18 NOVEMBRE: ESPERTI A CONFRONTO

In occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol" che si è tenuto lo scorso 18 novembre presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, un panel di esperti ha discusso del tema. Maria Assunta Zanetti (Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia) ha sottolineato il tema. «In riferimento alla valutazione che gli adolescenti danno del primo assaggio alcolico, sappiamo per certo che non è un indicatore valido per spiegare la tendenza all'abuso. Coloro che riportano un'esperienza negativa o positiva del loro primo esordio con l'alcool non forniscono alcun riferimento sul loro futuro profilo di bevitori poiché il processo di *sensation seeking* assume valenze assai differenti in base ai contesti in cui ci si trova a bere».

Un secondo aspetto che ha attirato l'attenzione degli intervenuti è legato alle differenze territoriali relativamente ai consumi.

Prosegue nella pagina successiva...

Alcool: di meno e più tardi *La seconda indagine nazionale sugli studenti di scuola media*

Presentati a Pavia i risultati dell'indagine nazionale su adolescenti e alcool promossa dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool e organizzata dalla SIMA e dal Laboratorio Adolescenza. Gli adolescenti italiani bevono di meno e più tardi. È quanto emerge dalla seconda edizione dello studio su 2156 adolescenti di 13-14 anni che frequentano la scuola media. La ricerca è stata presentata lo scorso 18 novembre presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo.



Circa un 13-14enne ogni sei non ha mai provato una bevanda alcolica (16,6%). Il dato è in netto aumento rispetto al 2012

Questa seconda edizione è stata condotta sotto la responsabilità scientifica di Carlo Buzzi (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli studi di Trento) e il supporto organizzativo di Maurizio Tucci (per conto di SIMA e del Laboratorio Adolescenza).

Il debutto alcolico

Circa un 13-14enne ogni sei non ha mai provato una bevanda alcolica (16,6%). Il dato è in netto aumento rispetto a quello emerso dall'indagine del 2012. Per i giovani che frequentano la terza media, l'alcool è una sostanza che fa parte dell'esperienza personale; per il 37,8% degli intervistati il primo assaggio è avvenuto oltre i 10 anni di età, per il 26,4% tra i 6 e i 10 anni, mentre per l'8% al di sotto dei 6 anni. In generale, sommando questi dati con un 10,5% che non ricorda l'età del primo assaggio, si ottiene che l'82,7% dei ragazzi ha assaggiato, anche in maniera casuale, bevande alcoliche. Nel 2012 erano il 90%.

Il contesto del primo assaggio è conviviale, guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in presenza dei soli coetanei.



Maurizio Fea (Federserd) ha posto l'accento su questo aspetto. «Come si osserva anche nella ricerca *Adolescenti e alcool*, certe distinzioni geografiche a cui eravamo abituati sono cadute. Mi ha colpito il fatto che, in ambito di abusi tra gli studenti, le percentuali registrate nel sud Italia e nel nord-est rappresentano l'esatto contrario di quanto si registra tra i giovani. Stiamo assistendo a un cambiamento culturale?». Infine, è stato anche rilevato il cambiamento di prospettiva nei ragazzi relativamente alla percezione del piacere e del divertimento. Maria Teresa Tiana (Dirigente Scolastico Scuola media L. Da Vinci - Arese) ha portato la propria esperienza diretta a contatto con il mondo giovanile. «Dal mio punto di osservazione posso dire che, con l'alcool, i ragazzi di oggi cercano esperienze che diano loro un divertimento massimizzato. In questo senso non vedo il bere come una fuga o un disagio, ma come la ricerca di benessere e piacere. Noto, però, che hanno anche una scarsa percezione del rischio e dell'illecito spesso provocato da una generalizzata assenza della famiglia come portatrice di un modello educativo».

I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) e in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande.

Le tipologie del bevitore adolescente

Nell'indagine, i *non bevitori* – nel complesso il 40,4% del campione – sono stati individuati tra i giovani che non hanno mai assaggiato alcool oppure che, pur avendo avuto un'esperienza passata, al momento dell'intervista dichiaravano di non bere alcuna bevanda alcolica. I *bevitori occasionali* (45,3%) sono coloro che consumano “qualche volta” uno o più tipi di bevande alcoliche. Il 14,3%, invece, è costituito da coloro che bevono “spesso” almeno una bevanda alcolica (*bevitori abituali*).

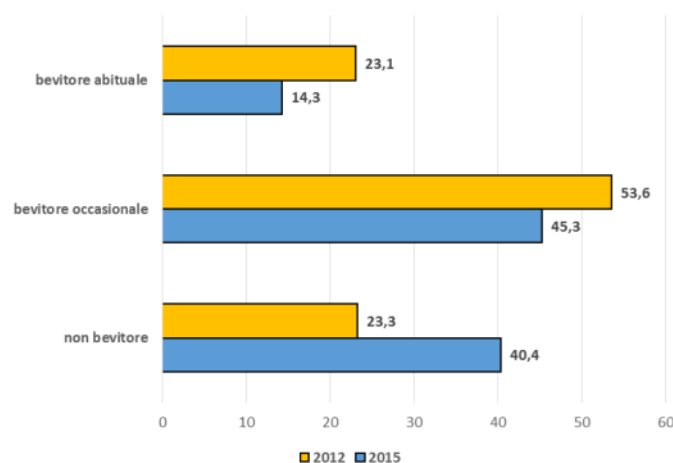


Figura 1. Tipologie del giovane bevitore: confronto 2012-2015

La comparazione tra i dati rilevati dalla ricerca e quelli del 2012 mostra notevoli scostamenti nelle tipologie: i *non bevitori* aumentano considerevolmente (+17,1%) mentre si riducono i *bevitori occasionali* (- 8,3 punti percentuali) e i *bevitori abituali* (- 8,8 punti percentuali).

Le tipologie appaiono correlate con il modo con cui si è verificato il debutto al consumo alcolico: la “prima volta”, consumata in compagnia dei genitori oppure degli amici, è importante. I *non bevitori* (ovviamente quelli che hanno comunque assaggiato almeno una volta una bevanda alcolica) e i *bevitori occasionali* hanno avuto la loro iniziazione in famiglia rispettivamente per l'82,8% e il 77,8%; invece tra i *bevitori abituali* questa percentuale scende al 62,9%.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Risulta quindi che il fenomeno del primo bicchiere in famiglia ha una funzione tendenzialmente protettiva mentre chi inizia con i pari ha una discreta probabilità di accedere a un consumo abituale.



I comportamenti a rischio

Per quanto attiene ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), il 18,5% dei giovani intervistati si è ubriacato almeno una volta: anche in questo caso il trend riferito al 2012 mostra una flessione, seppur lieve, (-1,4%). Diminuiscono coloro che hanno avuto più di un'esperienza di ubriacatura: dal 6,8% passano al 4,8%. Tra chi si è ubriacato, il 23,5% ha volutamente ricercato tale esperienza mentre per i rimanenti due terzi è accaduto casualmente. Le differenze tra maschi e femmine vedono i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%) mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est che mostrano l'incidenza più bassa.

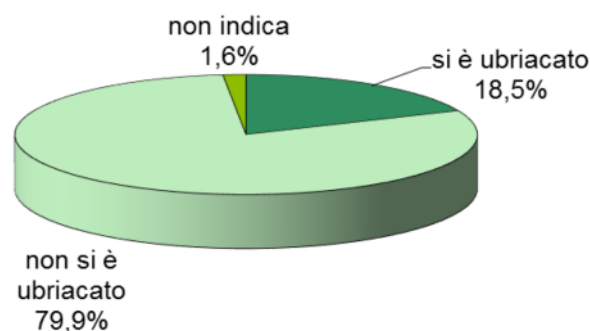


Figura 2. Adolescenti che si sono ubriacati



Maria Assunta Zanetti (sopra) e Maurizio Fea (sotto) durante il seminario di Pavia.

Più in generale, la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati, risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso.

Il ruolo dei genitori: una protezione indiretta

L'argomento alcool non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso sono una minoranza (il 16,6%), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 risulta che il dialogo intergenerazionale sia in calo.

I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i genitori sostengono che l'alcol non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere alcol, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere alcol perché fa sempre male.

Contano i modelli di socializzazione dell'inizio alcolico

Enrico Tempesta, presidente dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, riassume gli aspetti più significativi dello studio.

«La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcool continuano a essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo.



Maria Teresa Tiana interviene a Pavia.



Gli elementi che influiscono sui consumi giovanili sono i contesti di tipo collettivo nei quali il gruppo dei pari può agire come leva agevolante

Tuttavia bisogna sottolineare l'aumento della percentuale di coloro che bevono per divertirsi, introducendo l'elemento del piacere rinforzato dall'adeguamento al gruppo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari. Da sottolineare, infine, due elementi da approfondire. Da un lato si nota il ribaltamento delle tradizionali ripartizioni territoriali dei consumi di alcool: tra gli adolescenti i consumi sono maggiori al sud e minori nel nord-est al contrario di quanto accade tra gli adulti. Inoltre dall'edizione 2015 dell'indagine è quasi raddoppiato il numero di studenti stranieri rispetto al 2012. Il dato non è facilmente interpretabile perché al fianco di ragazzi musulmani la cui cultura e religione vieta il consumo di alcool ci sono giovani provenienti dai paesi dell'est Europa per i quali la sostanza non è estranea. Ulteriori approfondimenti dovranno essere compiuti per comprendere meglio l'incidenza di questo dato».

Simone Bobbio



www.alcol.net



IL CORSO DI LAUREA

In seguito all'analisi dei cambiamenti intervenuti nella società all'interno del sistema scienza-salute-benessere, la Facoltà di Farmacia e Medicina e la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione dell'Università di Roma *La Sapienza* hanno istituito, a partire dall'Anno Accademico 2010/2011, il corso di laurea interclasse LM9 e LM59 in *Comunicazione Scientifica Biomedica* sotto il coordinamento della prof.ssa Micaela Liuccio. Una proposta formativa, prima e unica in Italia, che si pone l'obiettivo di formare una figura professionale in grado di conoscere e diffondere in modo appropriato la vasta tematica teorica e pratica della scienza biomedica.

La comunicazione è chiamata a farsi portatrice del cambiamento della percezione del rapporto salute-malattia e delle problematiche bioetiche collegate.



Come un libro stampato

Analisi ragionata di un anno di rassegna stampa

A cura degli studenti del corso di laurea in comunicazione scientifica biomedica dell'Università di Roma *La Sapienza*.

L'uso di alcool a scopo ricreativo-alimentare è socialmente tollerato e condiviso tra la popolazione italiana. Bere bene è parte integrante della nostra cultura, una cultura che ci rende sicuramente un popolo di bevitori. Oggigiorno la comunicazione pubblica in ambito alimentare – e quindi enologico – gode di grande popolarità nel nostro paese. Essa riguarda non solo un interesse diffuso ma caratterizza anche una sorta di identità nazionale ribadita con orgoglio: essere italiani è percepito anche come essere almeno in qualche misura competenti su materie di gusto ed il cibo ne è uno dei tratti distintivi.



Oggigiorno la comunicazione pubblica in ambito alimentare – e quindi enologico – gode di grande popolarità nel nostro paese

In materia di bevande alcoliche naturalmente si pone il problema dell'uso corretto e della protezione delle fasce deboli a partire dai minori. È dunque interessante ritornare sulla dimensione della comunicazione del tema alcool con il semplice obiettivo di stimare meglio quali sono i canoni consueti della notizia e quali siano i condizionamenti e gli automatismi che ne delimitano efficacia e qualità.

Scopo dell'analisi

Il lavoro ha interessato un'analisi del contenuto stampa elaborata su una scelta di articoli tratti della rassegna stampa da aprile 2014 ad aprile 2015 dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool. A partire da una collezione di articoli variamente attinenti all'uso e abuso di sostanze sono stati selezionati quei contributi che affrontavano specificamente il rapporto tra giovani ed alcool. A questa selezione sono stati applicati i criteri della griglia di analisi del contenuto sotto descritta.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Costruzione della griglia di analisi

La griglia esplicita i parametri strutturali per analizzare l'argomento. Gli articoli selezionati sono stati analizzati a partire da 6 categorie concettuali: il mezzo, il rapporto titolo/testo, la tipologia dell'articolo, la rilevanza, la fonte e la lunghezza.

- Il **mezzo** identifica il canale informativo sul quale sono stati pubblicati gli articoli: quotidiano nazionale, locale, settimanale, mensile, web.
- Il **rapporto titolo/testo**, verifica l'aderenza del testo dell'articolo rispetto al titolo proposto.

Alcol, consumatori in calo Metà Nordest perde il vizio

Per la prima volta oltre il 50% beve raramente o mai. Ma l'11% ancora eccede

Notizia Parcellata

Alcol si, ma sempre meno spesso: anche essere questa l'edizione principale che emerge dai dati presentati oggi all'interno dell'Osservatorio sul Nord-est. Secondo le analisi curate da Demos per il Corriere, i bevitori abituali, che consumano vino, birra o superalcolici ogni giorno, sono il 14% (-5 punti percentuali rispetto al 2007). Poco più di uno su quattro (27%) si concede un bicchiere qualche volta alla settimana o una volta alla settimana, mentre i consumatori occasionali, che assumono alcol meno di una volta alla settimana o in occasioni speciali, sono il 30% (+11 punti percentuali rispetto al 2007). Il rapporto tra la società e l'alcol è uno dei più controversi. Se da una parte l'uomo si è inebriato per distillare o far fermentare praticamente qualsiasi cosa - dalla frutta al grano, dalle patate alla carne da maciatura, spesso con risultati prevedibili -, dall'altra il consumo eccessivo di sostanze alcoliche crea gravi problemi sociali. Dagli effetti talvolta violenti delle abitudini ai costi di dipendenza da alcolici, le critiche legate al bere sono numerose. Gli studi che si sono susseguiti negli anni e l'opera di divulgazione da parte delle autorità sanitarie hanno in parte cambiato le abitudini anche del Nordest, terra famosa sia per la produzione che per il consumo di alcolici. Dai dati presentati oggi, infatti, è possibile ricavare un cambiamento delle abitudini del nordestino. Osserviamo una contrazione dei bevitori abituali (meno del 25% del 2007 all'attuale 14%) ma di questi consumatori

alcuni frequentemente (dal 30% di 8 anni fa all'attuale 27%). Al essere aumentati in modo consistente sono coloro che bevono occasionalmente: nel 2007 era il 19% a consumare alcolici meno di una volta alla settimana o solo in occasioni speciali, mentre oggi il risultato è passato al 30% dei nordestini. I non bevitori abituali invece stabili intorno al 29%. In quanti esagerano? 1.115 ammette di bere talvolta troppo, mentre il 40% tende a rispettarne i propri limiti in tema di alcol.

Come si caratterizzano i diversi settori sociali? Gli anziani e i pensionati vedono convivere al proprio interno due tendenze contrapposte: vi ritroviamo, infatti, una presenza superiore alla media sia di non bevitori che di quanti consumano alcol tutti i giorni. I giovani e le classi d'età centrali, così come gli studenti, invece, mostrano un consumo di alcol frequente o occasionale. Tra gli imprenditori, poi, ritroviamo una presenza superiore alla media di bevitori abituali o frequenti, mentre operai e impiegati hanno un consumo di alcol occasionale.

Infine, possiamo osservare che la diffusione di genere divisa piuttosto nettamente gli uomini, che tendono ad adottare un modello di consumo abituale o frequente, dalle donne e dalle casalinghe, che bevono alcolici solo occasionalmente o non ne bevono proprio.

Quali sono le preferenze del Nordest in tema di bevande alcoliche? Il vino (57%) rimane il più amato, ma appare in difficoltà (-3 punti percentuali) rispetto al 2007. Al contrario, è la birra ad aumentare le proprie preferenze: la quota di sostenitori che dichiarano di



Il Gazzettino del 26 maggio 2015

Fig. 1 Gli articoli esaminati sono in totale 190 di cui 94 inerenti al focus 'Alcol e giovani'. La griglia è quindi stata compilata tenendo conto esclusivamente degli articoli selezionati come 'inerenti'.

- Le **tipologie** di articolo riflettono: cronaca, divulgazione, informazione scientifica e infine editoriale/commento.
- L'elemento **rilevanza** si riferisce alla posizione dell'articolo nel canale informativo utilizzato: trafiletto, mezza pagina o pagina intera.
- La **fonte** si riferisce alle risorse informative utilizzate dal redattore: ad esempio una ricerca eventualmente correlata da dati statistici, un parere autorevole di un esperto o un rimando ad un avvenimento pertinente.
- La **lunghezza** dell'articolo secondo tre criteri: breve (da 0 a 35 righe), medio (da 36 a 100 righe) e lungo (da 101 in poi).

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

MEDICI PREOCCUPATI

Troppi giovani cercano lo sballo più totale

Internet e telefonini chiudono la nostra gioventù in un mondo irreale che li allontana dagli affetti maggiori e dai pochi insegnamenti che ancora vengono dati a scuola. Ma a preoccupare è quello che deriva da questi strumenti. Da qui infatti feste, distrazioni, viaggi allo scopo dello sballo più totale. Droghe e alcolici sono i più pericolosi e, indistintamente, ragazzi e ragazze ne fanno un uso smodato. Le statistiche ci dicono che l'aumento dell'utilizzo di queste sostanze negli ultimi anni è stato notevole. I ragazzi bevono troppo, si mettono alla guida e provocano drammi continui che verranno parzialmente arginati solo con il reato di omicidio stradale di cui il Senato ha appena approvato il disegno di legge. È una gioventù difficile da gestire e andrebbe, in primo luogo, operato un controllo maggiore e costante con pene severe a chi procura o mette sul mercato queste sostanze.

Alessandro Bovicelli
Bologna

Il Giornale del 19 giugno 2015

Sul piano più marcatamente pertinente alla qualità della comunicazione, sono stati individuati gli attributi di **tono** e **scopo** che caratterizzano ciascun articolo. Esse sono funzionali a classificare la modalità di trasmissione dei contenuti ed il tipo di impatto atteso. Servono a valutare come, e a che livello, viene strutturato un articolo nell'ambito di un canale informativo, mettendo in luce il modo con cui la questione viene presentata al pubblico. Perciò il tono può essere: rassicurante, neutrale, paternalistico, allarmistico, politicamente orientato e informativo. Per quanto riguarda lo scopo abbiamo: promozione salute, normativo/ legislativo, comunicazione salute, cronaca.



Il tono rappresenta la modalità comunicativa dominante e quindi lo stile della comunicazione. Sebbene la notizia (tono informativo) sia prevalente, il carattere allarmistico della comunicazione è ben presente

Esame quantitativo

La semplice contabilità numerica della fig. 1 sintetizza alcune tendenze ben radicate nelle pratiche giornalistiche sul tema alcool. Vediamone le principali. In primo luogo si nota come esso alimenti articoli di *cronaca* sono di gran lunga i più frequenti (51/96) a conferma che l'evento drammatico o tragico pesa nella selezione della notizia e nella sua configurazione come oggetto di interesse per il lettore.

Trattandosi comunque di un argomento associato alla salute, anche il tratto *divulgazione* (30/96) è rilevante, ma molto meno quando la notizia alcool-associata è esplicitamente di natura *scientifica* (6/96). Lo *scopo dell'articolo* è importante nel definire la strategia comunicativa privilegiata dalla testata. Il tema della norma e della legge sembra dominare, probabilmente per effetto della concentrazione dell'informazione su notizie relative agli incidenti stradali. La *fonte* riferisce un altro numero di notizie ispirate da eventi/avvenimenti anche se non trascurabile sono quelle tratte da informazione scientifica di base o da testimonianze di esperti. Il *tono* rappresenta la modalità comunicativa dominante e quindi lo stile della comunicazione. Sebbene la notizia (tono *informativo*) sia prevalente, il carattere allarmistico della comunicazione è ben presente (25/96). Anche la caratterizzazione *politica* dell'articolo, intesa come scelta di campo del giornale a sostegno di una certa tesi (di policy o di indirizzo legislativo), è ben rappresentata. Pochi gli articoli di taglio *neutrale*, *rassicurante* mentre il tono *paternalistico* è più presente di quanto ci si aspetterebbe.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Ma c'è tutto il tempo per cambiare e migliorare il tuo stile di vita!

Fumi? Bevi? Sei ansioso? «Allora sei già a rischio!»

2800 studenti nella regione Lazio coinvolti nello studio 'Alcol e giovani'

DI MARTINA ROSSI

Alimentazione ipercalorica, ricca in grassi e povera in fibre, uso inaspettato di bevande alcoliche sia per quanto riguarda la quantità di etanolo che la modalità di assunzione: così stanno "peggiorando" le abitudini degli adolescenti in Italia negli ultimi decenni. Lo confermano i dati dello studio "Alcol e giovani" sull'impatto dell'alcol negli adolescenti nella regione Lazio voluto dalla Fondazione Italiana Ricerca in Epigenetica (FIRE) - Onlus che ha visto coinvolto un campione di 2800 ragazzi iscritti ai Licei di Roma, Frosinone e Latina di età compresa tra i 14 ed i 19 anni. Il progetto è stato reso possibile grazie al contributo della Fondazione Roma, da sempre attiva nel settore della Sanità e della ricerca scientifica su più linee di intervento, dalla ricerca in campo medico a quella in ambito socio-economico. «La Fondazione Roma» ha dichiarato il Presidente Emanuele Francesco Maria Emanuele - ormai da anni supporta "casi di eccellenza" nei principali settori in cui essa è tradizionalmente operativa, per cercare di dare risposte più efficaci alle complesse e crescenti problematiche che investono la società contemporanea. Nello specifico, fin da subito, abbiamo deciso di sostenere questo studio sugli adolescenti della Regione Lazio, vista la priorità della tematica, che lo rende unico nel suo genere. Abbiamo il dovere di supportare i nostri giovani di oggi, che saranno i nostri uomini del domani, per orientarli verso il tempo della maturità e della responsabilità, ma anche per accompagnarli a vivere

i momenti di divertimento e di tempo libero in modo sano e consapevole. Una parte fondamentale dello studio è stata riservata alla valutazione degli stili di vita, delle abitudini alimentari e delle conoscenze nutrizionali, allo scopo di prevenire malattie croniche sempre più diffuse nei Paesi industrializzati (obesità, diabete, malattie cardiovascolari) e alcuni tipi di tumori. «Il 60 % degli intervistati non è informato sulle porzioni di cibo raccomandate (carboidrati, grassi, proteine) nella dieta, non ha conoscenze adeguate sul

contenuto di grassi negli alimenti, non sa indicare correttamente le porzioni di frutta e verdura che è consigliato consumare giornalmente e poco al corrente sul ruolo della fibra negli alimenti che la contengono». «L'educazione alimentare è l'educazione alla salute» - conferma Antonio Gasbarrini, professore di Gastroenterologia dell'Università Cattolica di Roma - «L'alimentazione è uno dei fattori che più incide sullo sviluppo, rendimento e produttività delle persone, nonché sulla loro qualità di vita e sulle loro condizioni psico-fisiche».



Gasbarrini: «Preoccupa il binge drinking»

«I dati emersi dallo studio danno un quadro ben preciso della situazione dei nostri adolescenti» - spiega Antonio Gasbarrini - «lo stile di vita è ad alto rischio, cattiva alimentazione da una parte e tendenza a bere troppo e in maniera concentrata. Si sta verificando un drammatico incremento del 'binge drinking', vale a dire l'abitudine ad bere alcolici in un intervallo di tempo minimo, spesso un'unica serata, con lo scopo di ottenere un'ubriacatura immediata nonché la perdita di controllo. Dello studio emerge come la modalità 'binge drinking' rappresenti un fattore di rischio importantissimo per lo sviluppo sia di problemi alcol-correlati che di alcol-dipendenza. È vero che sono ancora giovani, ma inculcare oggi nei nostri adolescenti un corretto stile di vita, è la sicurezza che domani non sia un calvario verso una vita di sofferenza e malattia». (M. Rossi)

Evidenze emerse

Un dato che ricorre frequentemente e che spesso è richiamato con enfasi nei titoli o nei sommari dell'articolo è che "il primo contatto con l'alcool per la popolazione italiana avviene a 11 anni" (poco prima o poco dopo secondo altre testate). Tale approccio si presta a fraintendimenti se l'informazione viene utilizzata come fattore di spostamento dell'attenzione del lettore sulla precocità di inizio del consumo. Il dato però quasi mai esprime le quantità ingerite, e spesso trascura di distinguere tra semplice contatto (di fatto un assaggio) e consumi consolidati o addirittura abusi reiterati. In questo modo si rischia di assimilare in modo indebito comportamenti che hanno radici profonde nell'alimentazione degli italiani, con fenomeni di tipo diverso tipici di espressioni culturali emergenti. In aggiunta, si fa un ingente uso dei dati statistici, delineando un approccio al tema di tipo *allarmistico*. Se da una parte si dà enfasi al problema, dall'altra si genera un effetto "collaterale": l'allontanamento, il non coinvolgimento, lasciando così al lettore la sensazione di essere "fuori dal problema".



Si rischia di assimilare in modo indebito comportamenti che hanno radici profonde nell'alimentazione con fenomeni tipici di espressioni culturali emergenti

Questi dati vengono anche trattati impropriamente nella direzione di enfatizzare gli aspetti problematici del rapporto con la sostanza, finendo per produrre un effetto distorto di cui il lettore è di solito inconsapevole. Dati corretti, ricavati da ricerche qualificate, diventano in questo modo un generico "sfondo statistico" addomesticabile a messaggi spesso a senso unico. L'abuso di alcool tende invece ad assumere sfumature differenti: ad esempio non viene mai detto che può essere espressione di eccedenza occasionale, come talvolta si presenta il *binge drinking*, distinguendolo da situazioni di dipendenza vera e propria. Nell'accezione abuso di alcool possono essere inclusi anche tutta la serie di comportamenti e situazioni fisicamente rischiose come l'*eyeballing* (la somministrazione di bevande ad alta gradazione a contatto con la mucosa dell'occhio in forma di "collirio" finalizzata a provare una sensazione violenta di bruciore ed ebbrezza), i *lemon party* (abuso di alcool e utilizzo del corpo come merce di scambio), le *Nek nomination* (di moda su Facebook; si beve mentre qualcuno filma con il telefonino così da poter pubblicare il video sul profilo) tipicamente legati al ruolo crescente dei social network e alle forme di aggregazione dei giovani.

Avvenire del 19 luglio 2015

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Dipendenze L'alcolismo è questione di neuroni

RECETTORI Alzare il gomito potrebbe essere tutta questione di neuroni. A suggerirlo è una ricerca condotta dagli scienziati della Texas A&M University e pubblicata sul "Journal of Neuroscience." I ricercatori hanno scoperto nello striato dorsomediale del cervello, la regione che controlla i comportamenti legati alle dipendenze, una popolazione di neuroni responsabile della propensione al consumo di alcool. Si tratta di neuroni dotati di un recettore per la dopamina, la sostanza che regola i comportamenti legati alla soddisfazione: a seconda della tipologia di recettore, tali neuroni incoraggiano o inibiscono la prosecuzione di un comportamento. I ricercatori hanno scoperto che il consumo prolungato di grandi quantità di alcool modifica i recettori rendendoli più eccitabili, il che aumenta il desiderio di bere. Si crea quindi un circolo vizioso: la sostanza genera l'attivazione dei recettori, che a loro volta provocano più propensione al consumo. La scoperta potrà portare allo sviluppo di farmaci contro l'alcolismo.

Sandro Iannaccone

L'Espresso del 16 ottobre 2015

Sono mode e tendenze, spesso d'importazione, rilanciate con enfasi sui social network. Trattandosi di comportamenti rischiosi caratterizzati da una forte componente di eccentricità essi sono ben noti, ma in assenza di dati affidabili sulla diffusione, vengono offerti come fatti di cronaca come se fossero adottati dalla massa dei ragazzi che bevono creando allarmismi e preoccupazioni.

Il non utilizzo di termini corretti è l'espressione di una superficialità d'approccio che non di rado si traduce in una scrittura enfatica e in uno stile *paternalistico*. Esso ha in realtà un doppio limite: il primo è quello di allontanare i giovani da un'informazione che li riguarderebbe da vicino; il secondo è quello di generare stigmatizzazioni generalizzanti. In entrambi i casi non si produce neppure il coinvolgimento dei genitori, nei quali viene a delinearsi al massimo un "effetto di colpevolizzazione", la sensazione di essere i diretti responsabili, responsabili anche di scarsa attenzione. Gli stili paternalistico ed allarmistico trapelano da un gran numero di articoli, in particolare quelli con scopo cronaca (26/94) e comunicazione della salute (24/94).



Negli articoli pubblicati nel periodo estivo emerge una tematica legata all'alcool e ai giovani orientata a sollecitare interventi normativi

Tali articoli però, limitandosi a far leva sulla disponibilità del lettore a recepire fatti allarmanti, risultano inefficaci alla promozione della salute e ancor meno a rinforzare le strategie di prevenzione. Solo a partire dalle dinamiche reali e da un giusto senso delle proporzioni dei fenomeni che si descrivono diventa possibile promuovere l'uso moderato delle bevande alcoliche.

Degli articoli pubblicati nel periodo pre-estivo ed estivo uno dei primi punti che emergono è che la tematica alcool e giovani, in questo lasso di tempo, è orientata prevalentemente ad uno scopo normativo-legislativo. Numerosi invece gli articoli di cronaca, in particolare di città quali Roma e Milano, dove il tema alcool serve ad illustrare aspetti collegati come il disturbo della quiete pubblica, la carenza di igiene delle strade e il vandalismo frequente. Si sottolinea con forza il fenomeno della criminalità, richiamata dai luoghi in cui si consuma alcool, associato spesso alla vendita di sostanze illegali. Sono inoltre molti gli articoli di cronaca dedicati alla guida in stato di ebbrezza, agli incidenti stradali specie se mortali. Il tono utilizzato è prevalentemente allarmistico, con accento paternalistico e politicamente orientato. Il tono degli articoli vuole evocare la voce dei cittadini esasperati dalle condizioni dei quartieri in cui vivono. L'analisi della problematica è quindi strettamente legata alla mancanza di regolamentazioni efficaci che permettano di arginare questo fenomeno.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

I giornalisti utilizzano un tono allarmistico e paternalistico in modo strategico per enfatizzare il rischio in cui incorrerebbero i cittadini se non si trovassero d'accordo nel proibire l'alcool dopo certi orari notturni.

Conclusioni ed esiti

In tutto questo tuttavia si riscontra una forte carenza informativa sui motivi per cui i ragazzi si spingono a tali forme limite di divertimento. Raramente il tema è affrontato con un minimo di supporto psicologico. Perché bevono i giovani? Quali sono i motivi, oltre alla ricerca di farsi accettare dal gruppo, che spingono queste nuove generazioni allo sballo e all'eccesso? I quotidiani nazionali si occupano spesso della questione grazie allo stimolo di ricerche e studi condotti da esperti del campo. Tuttavia sono troppe le informazioni di sfondo difettose che non riescono a filtrare in modo efficace il problema. Il fenomeno è tratteggiato per fatti ed eventi, e qui la cronaca fa il suo mestiere: sono però rari gli interventi che vanno oltre all'oggettività degli accadimenti. Mancano articoli che facciano emergere pareri personali, storie di giovani nell'età dell'adolescenza, di per sé molto critica, e i loro punti di vista, i loro pensieri. Inoltre: si parla in misura ridotta di come poter intervenire o prevenire efficacemente questo fenomeno, non solo a livello istituzionale e scolastico ma anche in famiglia. La prevenzione, l'ascolto e l'attenzione sono elementi fondamentali che devono essere utilizzati per capire, riconoscere e risolvere questo problema. Eppure tutto questo trapela poco nella comunicazione convenzionale. Più spazio andrebbe dato ai "perché" che emergono dai dati delle numerose ricerche condotte in Italia. E una volta trovate le risposte, proseguire per capire come istituzioni, adulti e genitori possano aiutare quei casi che non possono essere inseriti nella normale etichettatura dell'adolescenza problematica: la necessità del sentire, osare, esagerare che fa parte di questa età in continuo bilico che presenta radici lontane che andrebbero adeguatamente messe in evidenza. In conclusione, affrontare il tema solamente raccontando avvenimenti e fatti di cronaca o affidandosi a percentuali di rilevazioni statistiche lascia troppe risposte celate. È tempo forse che i giornali passino allora la parola ai giovani e che si apprestino a riportare informazioni riguardo agli strumenti da utilizzare per coloro che potrebbero e dovrebbero intervenire (famiglia, amici, istituzioni), per aiutare chi vive questo problema in prima persona. Come da buona prassi giornalistica, non "come un libro stampato".



La Stampa del 21 ottobre 2015

A cura di Alessia Doria, Annalisa Comune, Edoardo Baldi, Giselle Murat, Luca Manco



@ www.uniroma1.it



IL LIBRO

Succede che un minore beva eccedendo: lo leggi sui giornali o lo ascolti in Tv. Poi succede che recuperi tuo figlio ubriaco alla festa di fine anno o che la tua bambina ti viene incontro barcollando sui tacchi all'uscita della discoteca. Il cuore schizza alle stelle: ora quello coinvolto sei tu.

Alessandra Di Pietro, con il rigore della giornalista e il cuore di un genitore, indaga il fenomeno del consumo alcolico tra i minori attraverso le storie dei diretti protagonisti e gli interventi dei maggiori esperti: psicologi, sociologi, medici, forze dell'ordine. Un mosaico di voci per ricostruire come stanno veramente le cose, una guida utile per genitori, insegnanti, operatori sociali.

Alessandra Di Pietro
Il gioco della bottiglia. Alcol e adolescenti, quello che non sappiamo
add editore, Torino, 2015
14,00 €

Ti insegno l'alcool

Genitori e figli di fronte al bere

Scopri che alle feste delle scuole medie frequentate da tuo figlio, l'aranciata è stata sostituita con gli alcolici: come reagisci?

A. Ti arrabbi e lo sgridi.

B. Pensi che sia un segno di crescita, come quando da bambini si passa dalla Coca-Cola senza caffeina a quella normale.

C. Ti informi e cerchi di capire qualcosa in più sul fenomeno.

Non si tratta di un test attitudinale, ma di un'esperienza reale vissuta in prima persona da molti genitori italiani che si trovano a fronteggiare le prime esperienze di autonomia dei figli adolescenti. Alessandra Di Pietro, mamma e giornalista, ha scelto la risposta C. Da madre ha raccolto informazioni con empatia, ha studiato l'argomento e si è confrontata con altri per costruirsi una propria opinione.



Scopri che alle feste delle medie frequentate da tuo figlio, l'aranciata è stata sostituita con gli alcolici: come reagisci?

Da esperta reporter si è documentata con rigore, ha raccolto dati scientifici, intervistato ragazzi ed esperti e ha restituito al pubblico questo ampio lavoro in un libro, unico per la profondità dell'indagine e la chiarezza delle argomentazioni, intitolato *Il gioco della bottiglia. Alcol e adolescenti, quello che non sappiamo*.

Il volume si apre con una serie di testimonianze in prima persona di giovani tra i 16 e i 25, incontrati dall'autrice in alcune città italiane che rappresentano vari profili di bevitori. Ginevra frequenta discoteche dove si consumano cocktail, ma si ripresenta a casa in condizioni accettabili perché «il mio limite è mio padre. Severissimo. Mi lascia andare dove voglio ma se torno che sto anche solo un po' male, finisce tutto, e se l'ha detto, lo fa». Francesco ha deciso di smettere con i superalcolici e con il suo gruppo di amici cerca di non esagerare altrimenti «l'indomani stai malissimo e hai solo sprecato una serata». Federico, invece, studia all'università, lavora come barman e si presenta come «un bravissimo ragazzo con una spiccata passione per tutto ciò che può farmi male».

All'estremo opposto, Jacopo non beve neppure la Coca-Cola e si è ritagliato il ruolo di «quello che non si fa di niente. E, ti posso dire? Mi diverto più di tutti».

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19



L'AUTRICE

Alessandra Di Pietro giornalista e scrittrice, collabora con il settimanale «Gioia» e sul sito de «La Stampa». Ha pubblicato *Madri selvagge* con Paola Tavella (Einaudi), e *Godete!* (add editore). Siciliana, ha due figli e vive a Roma.

Partendo allora da un'osservazione plurale delle abitudini alcoliche giovanili in Italia, Alessandra Di Pietro si lancia alla scoperta delle rappresentazioni che gli adulti, e in particolare gli «esperti», si fanno del bere tra gli adolescenti. Il suo percorso disegna una traiettoria, una sorta di climax inverso, che dall'allarmismo più inquietante condurrà il lettore a considerare la questione nelle sue molteplici sfaccettature stimolando a comprendere – più che a denunciare – il problema.

Il primo interlocutore di questo viaggio è Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol – CNESPS. Il suo giudizio sull'alcool è netto: «la sostanza psicoattiva legalizzata ma dannosa più utilizzata in ambito sociale, una sostanza cancerogena, tossica e che può indurre dipendenza».



«Secondo un filone importante della letteratura scientifica, avere assaggiato piccole quantità di alcol nel contesto familiare può svolgere una funzione protettiva limitando gli abusi» Roberto Diecidue

Scafato rincara la dose: «il cervello è particolarmente vulnerabile nel suo sviluppo nei giovani sino a 25 anni» e che «la comunità scientifica e le agenzie internazionali di tutela della salute individuano l'alcol come la più pericolosa e nociva delle droghe». Scafato si rifà ai dati Osservatorio Nazionale Alcol – CNESPS secondo cui «1.620.000 ragazzi al di sotto dei 25 anni sono consumatori a rischio, la metà hanno meno di 18 anni, vuol dire che uno su quattro è a rischio in quanto «consumatore abituale eccedente» o *binge drinker*: circa 750.000 minori che necessitano di essere intercettati e non lo sono».

Bastano queste affermazioni per ritenere che siamo al centro di una pandemia alcolica? Alessandra Di Pietro non indulge in conclusioni affrettate, ma si pone alcune domande con quello stile giornalistico distaccato che noi latini definiremmo all'anglosassone. «Siamo davvero nel pieno di un'emergenza sociale che investe i nostri figli a causa del consumo smodato di alcol?». La tappa successiva del suo viaggio la conduce a Torino, nello studio di Roberto Diecidue, epidemiologo dell'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze della Regione Piemonte.

Diecidue, da medico, parte anch'egli da dati epidemiologici ma è portatore di una visione più tollerante riguardo al consumo di alcolici tra i giovani. Il suo sguardo è rivolto al confronto tra le abitudini italiane e quelle straniere che traccia un'immagine più rassicurante dal momento che tra i principali Stati europei, in Italia i consumi annui pro capite di alcool si mantengono su livelli piuttosto bassi. Anzi, relativamente ai giovani un filone importante della letteratura scientifica afferma che «avere assaggiato piccole quantità di bevanda alcolica nel contesto familiare, anche in età precoce, può svolgere una funzione protettiva, limitando il bere a rischio degli adolescenti».

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Diecidue invita poi ad analizzare i dati Istat sul consumo di alcool tra i giovani. «Dagli 11 ai 17 anni, l'Istat considera "abitudine a rischio" e "consumo abituale eccedentario" anche un solo consumo all'anno. Quindi se mio figlio beve una birra in 12 mesi concorre a creare il numero degli adolescenti a rischio». Infine, una nota quantitativa: «il consumo giornaliero, ovvero almeno un bicchiere tutti i giorni, un comportamento dannoso, è 0,23% tra gli under 15 (2 su mille), 2,3% tra i 16 e i 17, 4,3% tra i 18 e i 19. Certo, anche uno solo che lo fa è già uno di troppo, però è vero che la maggioranza assoluta non lo fa».

Insomma, dati alla mano, anche il mondo scientifico e medico in particolare è diviso sui rischi del consumo di alcool tra i giovani e sulle misure da adottare per limitarlo. L'autrice allora prova con un'altra disciplina, la sociologia, e rimane a Torino per intervistare Franca Beccaria, docente all'European Masters in Alcohol and Drug Studies dell'Università del Piemonte Orientale.



Alessandra Di Pietro



*«Gli adolescenti bevono per divertirsi, stare insieme e quindi rispondere al naturale bisogno di socialità»
Franca Beccaria*

Le scienze umane non si limitano ad analizzare i numeri ma cercano di capire, secondo Beccaria, «qual è l'intreccio tra consumo di alcol e valore che i ragazzi gli danno, per comprendere gli stili del bere e come cambiano nel tempo». Quindi, perché gli adolescenti bevono? «Per divertirsi, stare insieme e quindi rispondere al naturale bisogno di socialità, segnare le tappe del proprio percorso di crescita: la maggior parte lo fa senza alcuna conseguenza negativa ed è importante dirlo». «I consumi e gli eccessi alcolici – prosegue Beccaria – sono un modo di transitare gli anni della crescita, un campanello che va ascoltato e osservato, bisogna stare molto attenti che l'abuso non sia regolare, ma le sperimentazioni non possiamo impedirle».

Il viaggio non si limita all'opinione degli esperti ma va a mettere il dito nella piaga delle arene della movida toccando un'ampia gamma di temi alcool-relati. A Roma «la più grande piazza di divertimenti d'Italia» l'autrice intervista la vice questore aggiunto Maria Rosaria Placanica e la sovrintendente capo della Polizia di Stato Ornella Dalla Francesca sugli aspetti legislativi e di ordine pubblico legati al consumo di alcool in città. Mentre un esempio di consumi in ambito rurale è rappresentato dal paese di Villa Castelli in Puglia.

Lì, con la collaborazione del consultorio locale e del preside della scuola media, è stato somministrato ai ragazzi un questionario, in funzione del libro, che ha fornito all'autrice materiale di prima mano su cui fondare le proprie indagini.

Per quanto riguarda il marketing dell'alcool tra i giovani, l'autrice incontra i titolari di una scuola di *bartender*.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19



Sono ragazzi che insegnano a preparare i cocktail più apprezzati dai giovani e si pongono degli interrogativi sul ruolo di chi somministra alcool a ragazzini spesso minorenni. Poi c'è la professionista nella promozione del *beverage* la cui mission è la costruzione di una *brand loyalty* per una nota marca di alcolici.

Da un punto di vista più scientifico, la parola passa poi a Francesca Guarino, sociologa all'Università di Bologna, che ha studiato la maniera con cui il marketing delle bevande alcoliche si rivolge ai giovani e su come essi recepiscono i messaggi ricevuti. «I ragazzi non si sentono vittime delle imposizioni di mercato. Sanno che esistono modi di consumare oggetti, manipolarli, condividerli e che, così facendo, comunicano qualcosa di loro stessi ossia uno *stile*».

«Nel caso del consumo alcolico, lo stile è “giovane” – seppur trasversale alla stessa età anagrafica – ed è rappresentato da un modo di bere sociale, cioè vissuto con gli altri e vissuto in modo tendenzialmente leggero». Infine, gli ultimi capitoli si concentrano su come affrontare l'argomento alcool a casa, con i propri figli, sia nell'emergenza di soccorrere un ragazzo in condizioni di forte intossicazione, sia nel lavoro quotidiano di dialogo e comprensione volti a prevenire situazioni di abuso e di dipendenza.



«I ragazzi non si sentono vittime delle imposizioni di mercato. Sanno che esistono modi di consumare oggetti, manipolarli, condividerli e che, così facendo, comunicano qualcosa di loro stessi ossia uno stile»

Francesca Guarino

In chiusura, l'intervista a Sabrina Molinaro dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR e referente italiana del progetto europeo ESPAD che monitora i consumi alcolici dei sedicenni in circa 40 paesi. La sua opinione, corredata dai dati, è che frasi che si leggono spesso sui giornali sulla tendenza dei giovani italiani a bere “alla nordica” non sono vere e non compaiono nelle rilevazioni.

Soprattutto – forse il risultato più alto per un libro a metà strada tra un reportage e un saggio – ci si immedesima con l'autrice e con il suo percorso di approfondimento volto a osservare i giovani con un occhio comprensivo e laico, e di rielaborazione del nostro ruolo di genitori tra il timore che alimenta idealizzazioni e, peggio, rimozioni del passato e la consapevolezza che l'unico strumento per aiutare i ragazzi è incentivare la loro autonomia e senso di responsabilità.



www.addeditore.it

Simone Bobbio



3 domande a... *Alessandra Di Pietro autrice de "Il gioco della bottiglia"*

Perché l'alcool?

«Si tratta, dopo il tabacco, della seconda sostanza che i ragazzi incontrano durante la loro vita. Ma attualmente il fumo gode di un minore appeal, potremmo dire che è un po' passato di moda. Bere invece è più allettante, rappresenta un modello sexy che ha maggiore presa sull'immaginario giovanile. Per questo motivo ho trovato il tema alcool più interessante per un ampio e approfondito lavoro di ricerca e scavo».



«Per i giovani bere è allettante, rappresenta un modello sexy che ha presa sull'immaginario giovanile»

Come ha scelto i giovani intervistati?

«Ho voluto raccogliere storie di ragazzi rappresentativi di tutto il territorio italiano, dalla Sicilia al profondo nord. Per stabilire un rapporto di fiducia e confidenza, ho intervistato ragazzi e ragazze che non conoscevo direttamente, ma a cui venivo indirizzata da persone di loro fiducia. Inoltre, si è trattato di giovani che non ho occasione di incontrare nuovamente, in modo da non creare imbarazzo e meccanismi di autocensura. E, naturalmente, ho ottenuto il permesso dai genitori dei minorenni».

Qual è l'aspetto che ha trovato più sorprendente di questo viaggio?

«Ciò che mi ha più colpita è il motivo per cui ho iniziato a scrivere il libro: volevo dimostrare le capacità e il senso di responsabilità dei giovani. Devo ammettere che ciò che ho scoperto va ben al di là delle mie aspettative. Ho scoperto ragazzi e ragazze estremamente capaci di ragionare su se stessi, di comprendere e rappresentare il proprio ruolo nel mondo. Spesso lo fanno in maniera audace e spaventosa, ma non si può negare che abbiano una testa, e la sanno usare. Per questo ritengo che l'unico modo per affrontare i problemi del mondo giovanile sia valorizzando le loro capacità».

s.b.



OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Dicembre 2015

Numero 19

Auguri di buon Natale e felice 2016

Da parte della Presidenza, del Consiglio Direttivo, del Laboratorio Scientifico e nostro personale



Enrico Tempesta, Michele Contel e Alessandra Silvestrelli

COLOPHON

Osservatorio News

È la newsletter periodica dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool.

A cura di

Michele Contel
Enrico Tempesta
Alessandra Silvestrelli

Realizzata da

Simone Bobbio

Hanno collaborato

Simone Bobbio
Michele Contel
Daniele Rossi
Alessandra Silvestrelli
Enrico Tempesta

Foto in copertina

we are young so lets set the world on fire
(Chrissy Bisch, flickr)

Layout grafico

www.boda.it

Osservatorio Permanente sui
Giovani e l'Alcool
Via Giuseppe Pisanelli, 1 - 00196
Roma
tel. +39.06.92 59 29 65
fax +39.06.92 59 29 64
www.alcol.net